

portaparola

portaparola@avvenire.it

24 MARTEDÌ
17 MAGGIO 2011

MEDIA & cultura



Acireale, il clero riflette su educare e nuovi media

«Educare nell'era della società digitale» è il tema dell'incontro organizzato oggi dalla diocesi di Acireale per il clero. I sacerdoti ascolteranno monsignor Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale comunicazioni sociali, alla vigilia del convegno nazionale di Macerata. L'incontro è in programma alle 10 ad Acì Sant'Antonio (Catania) presso l'Oasi di Maria Santissima Assunta. Gli «Orientamenti pastorali» per il decennio appena iniziato prevedono una specifica attenzione alla cultura mediativa.

Avvenire & Cremona, prima festa insieme



Venerdì sera il dibattito con il vescovo Lafronconi e il direttore Tarquinio. Il 5 giugno stand nelle parrocchie

Per la prima volta la Chiesa cremonese celebrerà la «festa diocesana di Avvenire». Promossa dall'Ufficio per le comunicazioni sociali insieme al quotidiano dei cattolici italiani, la manifestazione si articolerà in due incontri di riflessione e confronto. Venerdì 20 maggio, alle 21, alla presenza del vescovo Dante Lafronconi, interverrà il direttore del quotidiano Marco Tarquinio che descriverà l'impegno del giornale nel raccontare l'attualità con gli occhi della fede. Al termine il dibattito con i presenti. Domenica 5 giugno, Giornata mondiale delle comunicazioni sociali e per la diocesi cremonese anche Giornata del quotidiano, la festa si sposterà nella parrocchia cittadina di San Michele. Qui alle 10 sarà celebrata la Messa e a seguire si terrà un



Il poster della festa

incontro presso l'auditorium Giovanni Paolo II, con il caporedattore di «Avvenire» Umberto Folena su «informazione, persuasione, attrazione: l'informazione al buio». Il giornalista aiuterà a districarsi nel complesso mondo dell'informazione che sempre più ha bisogno di essere accostato con spirito critico. Sul sagrato saranno allestiti alcuni stand dedicati ai mezzi della comunicazione ecclesiale:

accanto ad «Avvenire» (e ai suoi apprezzati inserti) saranno presentati i media diocesani («La Vita Cattolica», Rcm, il Centro di produzione televisiva e il portale Internet) oltre naturalmente alla casa editrice Nec con i suoi libri che spaziano dai romanzi alla letteratura per bambini a testi di spiritualità e di storia ecclesiale locale. Analoghi stand saranno allestiti anche in altre parrocchie della diocesi che hanno aderito all'iniziativa. Il legame tra «Avvenire» e la Chiesa cremonese è consolidato: da oltre trent'anni il giornale ospita tutte le domeniche una pagina di cronaca ecclesiale. Insieme a Milano, Cremona è la sola diocesi lombarda ad assicurare un'informazione settimanale sui principali fatti ecclesiali locali.

Claudio Rasoli

LA FRASE

È necessario continuare con rinnovato entusiasmo l'opera di evangelizzazione, l'annuncio gioioso del Regno di Dio per condurre gli uomini alla vera libertà dei figli di Dio contro ogni forma di schiavitù. È necessario gettare le reti del Vangelo nel mare della storia per portare gli uomini verso la vita di Dio. Benedetto XVI alle Pontificie Opere Missionarie, 14 maggio

Abitanti digitali

C'è un nuovo ambiente da conoscere e animare

DI DOMENICO POMPILI

L'ambiente digitale non è solo un nuovo contenitore per vecchi contenuti, ma è un contesto inclusivo in cui siamo immersi, e che ci costringe a ridefinire i nostri messaggi, ciò che pensiamo valga la pena comunicare, nei nuovi linguaggi, tenendo conto delle loro caratteristiche: istantaneità, immensità, interattività, multimedialità, orizzontalità e molte altre. Non tenere conto del fatto che «il medium è il messaggio», che se vogliamo comunicare dobbiamo sfruttare le potenzialità e limitare i rischi della realtà, proiettare, desiderare e immaginare che siano diversi da quelli imprevisti all'immanenza totale, al cinismo, all'idolatria, alla strumentalità e all'ipocrisia di tanta parte della cultura contemporanea. Questo significa, da parte della Chiesa, prendere la parola in modo compatibile con i nuovi linguaggi: non in modo intellettualistico e astratto, ma piuttosto basato sulla testimonianza; non autoritario ma autorevole, perché capace di parlare all'uomo nei suoi bisogni di senso, inespresse ma profonde; non moralistico né tanto meno politico, ma etico, orientato al vivere bene insieme, nel rispetto integrale di ciò che ci costituisce come esseri umani, nell'accoglienza e nell'amore per la vita in tutte le sue molteplici forme (non solo in quelle che corrispondono agli standard fissati dalla cultura contemporanea). Significa proporre una parola non di giudizio ma di accoglienza, di vicinanza, di accompagnamento, di testimonianza di una verità che è credibile perché passa dalla vita e la illumina, attirando chi della luce ha bisogno; una parola poetica

sempre, pur richiedendo uno sguardo critico e un uso sapiente e responsabile» (n. 51). Se i criteri di successo nella rete sono di tipo quantitativo, sta alla sensibilità di ciascuno in generale, e della Chiesa in particolare, cogliere i bisogni individuali che scompaiono dietro ai comportamenti conformi, intercettare le insoddisfazioni per le risposte preconfezionate e banali che così facilmente e abbondantemente la rete rende disponibili e offrire contesti di ascolto e di vicinanza; tutto questo sfruttando il carattere partecipativo dell'ambiente digitale per dar voce a letture della realtà, prospettive, desideri e immaginari che siano diversi da quelli imprevisti all'immanenza totale, al cinismo, all'idolatria, alla strumentalità e all'ipocrisia di tanta parte della cultura contemporanea. Questo significa, da parte della Chiesa, prendere la parola in modo compatibile con i nuovi linguaggi: non in modo intellettualistico e astratto, ma piuttosto basato sulla testimonianza; non autoritario ma autorevole, perché capace di parlare all'uomo nei suoi bisogni di senso, inespresse ma profonde; non moralistico né tanto meno politico, ma etico, orientato al vivere bene insieme, nel rispetto integrale di ciò che ci costituisce come esseri umani, nell'accoglienza e nell'amore per la vita in tutte le sue molteplici forme (non solo in quelle che corrispondono agli standard fissati dalla cultura contemporanea). Significa proporre una parola non di giudizio ma di accoglienza, di vicinanza, di accompagnamento, di testimonianza di una verità che è credibile perché passa dalla vita e la illumina, attirando chi della luce ha bisogno; una parola poetica

IL LIBRO



Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, appena edito da San Paolo (114 pagine, 13 euro). Dal volume è tratto il brano che qui pubblichiamo.

TRA NUOVO E ANTICO
Il nuovo nell'antico. Comunicazione e testimonianza nell'era digitale è il nuovo libro di monsignor

e non tecnica, che invita e non impone, che cerca di generare sapendo che oggi non è più pensabile limitarsi a «trasmettere» un messaggio. Dentro l'ambiente digitale la Chiesa può contribuire a rinnovare la cultura, ma anche rinnovarsi. Può parlare di sé in prima persona, anziché farsi raccontare da altri in modo strumentale, ma deve anche meglio imparare ad ascoltare e a far dialogare le sue diverse membra, a dare spazio alle voci di chi in essa si riconosce, a promuovere un nuovo stile educativo basato sull'incontro, l'accoglienza, l'ascolto, la co-generazione di un modo di abitare presente così complesso e ricco di sfide, ma anche così ricco di opportunità per un nuovo umanesimo digitale. Per questo, «l'impegno educativo sul versante della nuova cultura mediativa dovrà consistere negli anni a venire in un ambito privilegiato per la missione della Chiesa».



L'EVENTO



TRE GIORNI TRA WEB 2.0 E NUOVE IDENTITÀ

Con l'introduzione del vescovo di Macerata Claudio Giordani, presidente della Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni, si apre giovedì nella città marchigiana il convegno nazionale «Abitanti digitali» promosso dall'Ufficio Cei per le comunicazioni sociali. Le relazioni di monsignor Pompili e dei massmediologi Ruggero Eugeni e Massimo Scaglioni completano la prima parte del programma, mentre venerdì il convegno si sposta all'abbazia di Faenza per una giornata su identità digitali, reti sociali, educazione e Web 2.0 (relatori, tra gli altri, Chiara Giaccardi e Pier Cesare Rivoltella). Sabato conclusioni con una tavola rotonda tra media ecclesiali sulla «convergenza digitale».

LA RICERCA

UNDER 30 E AFFETTI

«Abitanti della Rete. Giovani, relazioni e affetti nell'epoca digitale» è il titolo di un volume edito da Vita e Pensiero (200 pagine, 19 euro) e curato dall'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei. Si tratta dell'indagine qualitativa, diretta da Chiara Giaccardi, e presentata nel corso del convegno «Abitanti digitali» (Roma, 22-24 aprile 2010). La pubblicazione vede il coinvolgimento di tutti i centri di ricerca sulla comunicazione dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano e si concentra sulle modalità relazionali in Rete dei giovani tra i 18 e i 24 anni. Per la presenza di una solida base empirica, ma anche di una serie di riflessioni approfondite con un taglio socio-antropologico, il volume è uno strumento utile dal punto di vista didattico, ma può interessare gli operatori della comunicazione e chi ha a che fare col mondo giovanile. (V.Gmb.)

Comunicazioni sociali,
da giovedì il convegno
nazionale di Macerata

Adulti sul Web, sfida possibile



La generazione Web comunica con linguaggi propri tramite Messenger, condividendo video su YouTube e aggiornando il proprio profilo su Facebook. Da adolescenti scrivono nei blog, elaborano immagini con Flickr e scaricano musica. Giocano con la Wii o la Playstation e lo fanno simultaneamente. Non a caso si parla di generazione multitasking. I giovani par-

lano questi linguaggi, che noi lo vogliamo o no. Da qualche anno anche Internet è cambiato: non è più soltanto una grande banca dati, ma uno spazio in cui ogni utente può essere protagonista, alimentandolo con contenuti propri da condividere con il resto del mondo: è il Web 2.0. Siamo così di fronte a una rivoluzione epocale che Luca Paolini nel libro *New media e Web 2.0. Come utilizzarli a scuola e nei gruppi* (Edb, 160 pagine, 16,50 euro), descrive con linguaggio semplice e competente, da blogger e da insegnante di

religione. La scuola e la Chiesa hanno già iniziato a cogliere la «rivoluzione digitale» come opportunità da valorizzare. La sfida è ora al mondo di adulti, insegnanti, operatori pastorali che hanno più che mai bisogno di essere introdotti a questi nuovi percorsi. Il volume, nato dall'esperienza sul campo, si propone come strumento concreto di accompagnamento per chi non vuole restare tagliato fuori dall'era digitale e perdere il contatto con le nuove generazioni.

Vincenzo Griotti

Comunicatori si diventa



Per comunicare senza perdersi nel villaggio globale occorre avere riferimenti precisi. La pubblica amministrazione ha una legge del 2000 che fa della comunicazione un obbligo e pone le basi per ruoli e strumenti come il portavoce o l'ufficio stampa. Analogamente il Direttore «Comunicazione e missione» approvato dai vescovi italiani nel 2004 «istituzionalizza il

comparto della comunicazione nella Chiesa cattolica, consacrando come crocevia di quel cambiamento che la cultura mediativa continua a produrre». Scorre in parallelo fra enti pubblici e comunità cristiana l'analisi di don Alessandro Paone, direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali della diocesi di Albano, che nel suo libro *Chicchi e solchi* (Paoline, 120 pagine, 10 euro) delinea obiettivi, strategie e mezzi per una comunicazione efficace nella Chiesa. Una ricerca che vuol essere una

«bussola» per districarsi tra i media. La prima parte del libro è dedicata alla comunicazione istituzionale: la seconda sezione alla Chiesa e alla sua missione. L'ultima propone una «scuola» pratica con indicazioni su come scrivere un comunicato stampa, allestire una conferenza stampa. Perché, sottolinea l'autore, è necessario «trasformarsi da spettatori a protagonisti comunicati guardando ai media con gli occhi della fede, vedendone limiti e potenzialità ma aprendo un fruttuoso dialogo». (G.Gamb.)